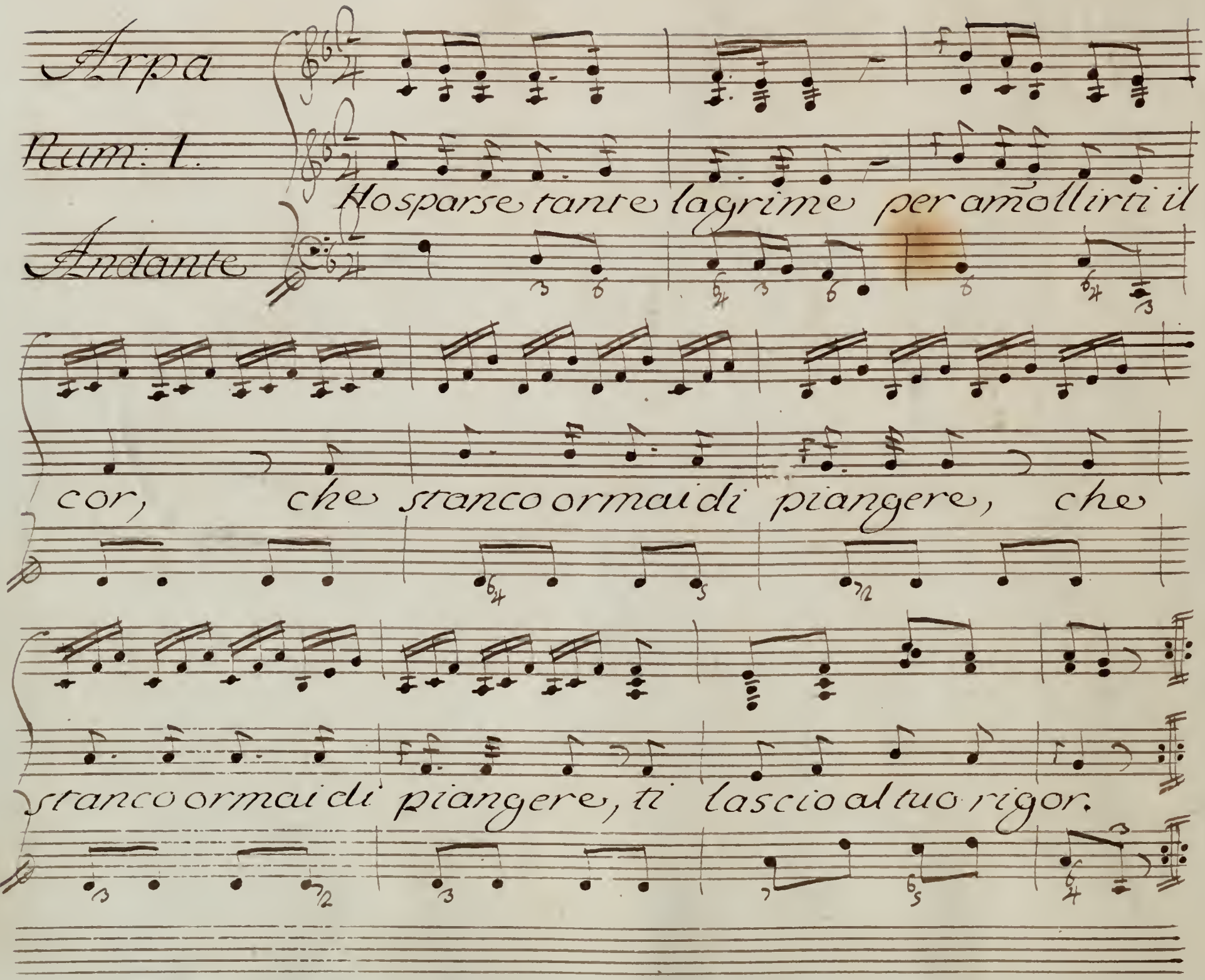
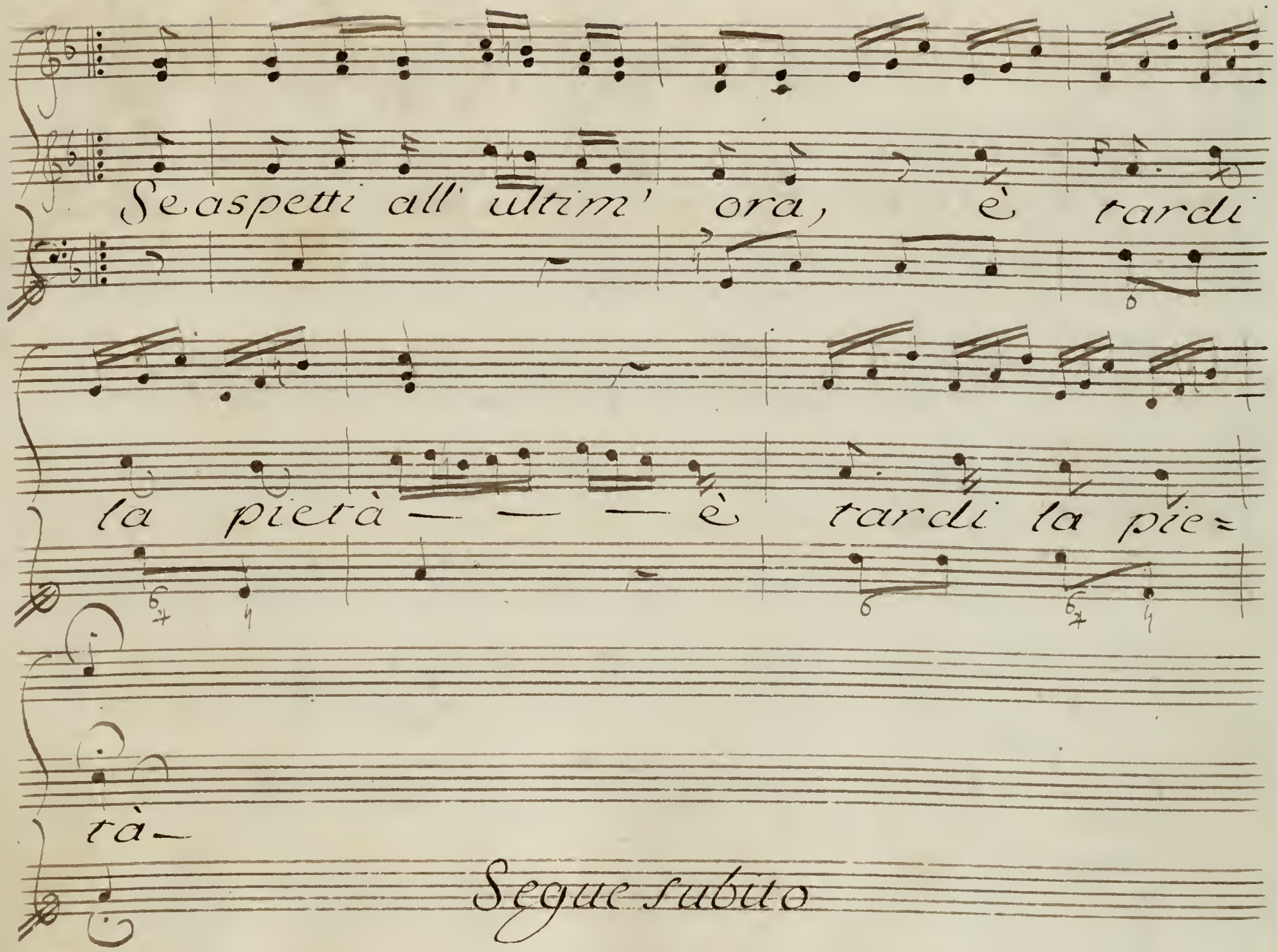
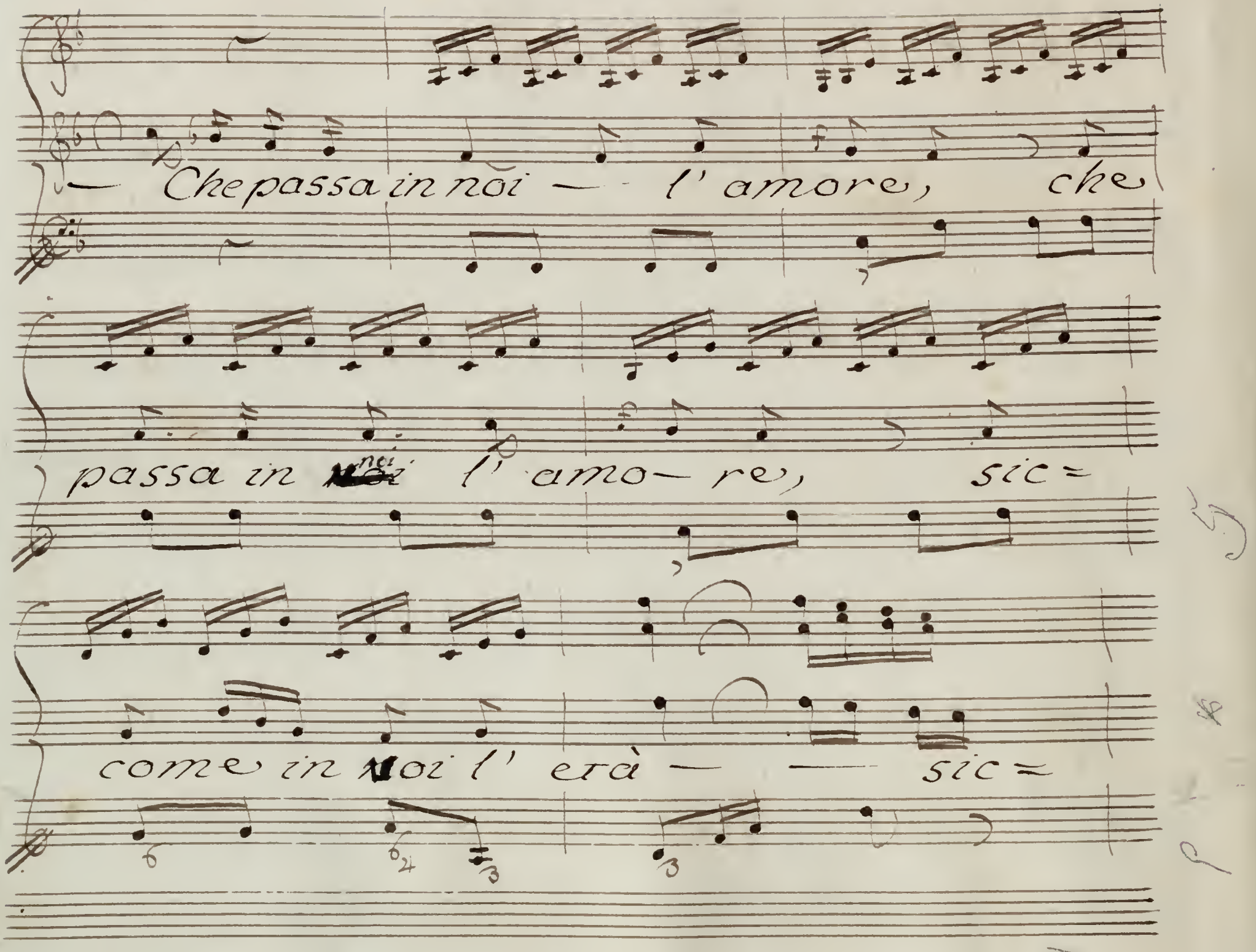
Canzoncine VI.

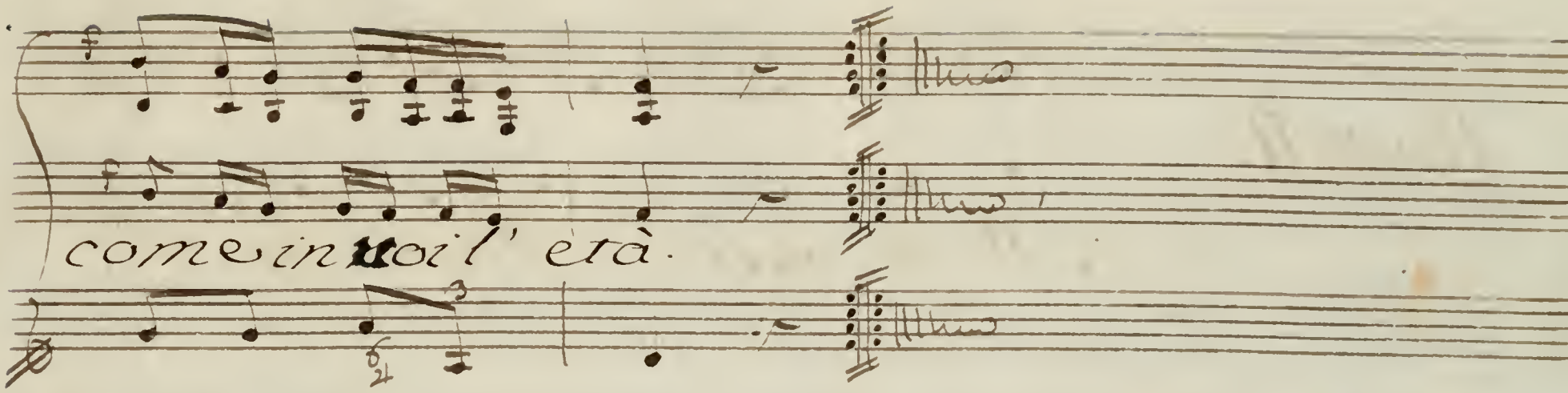
Con accompagnamento d'Arpa

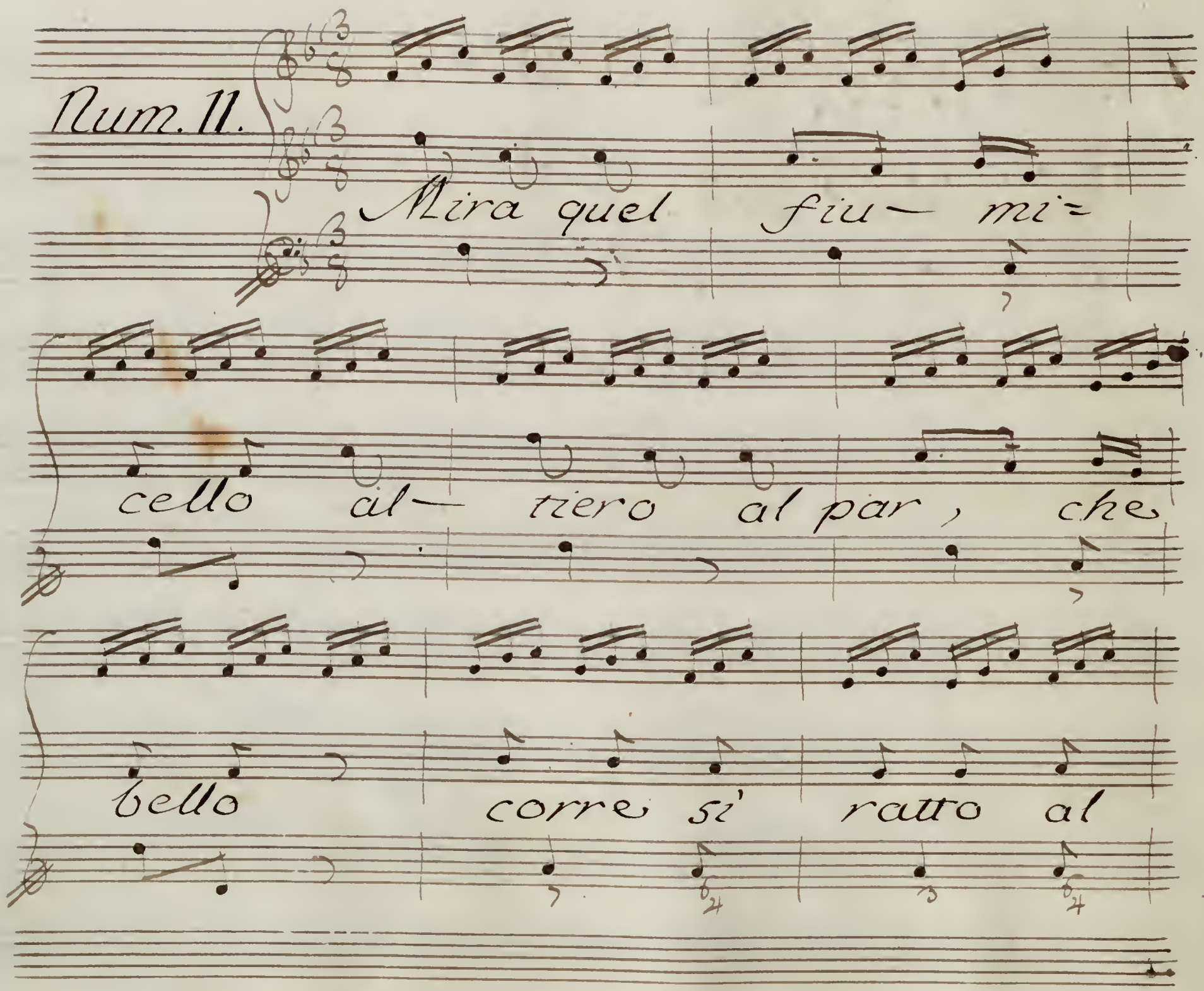
Del Sig.r D. Giuseppe Millico

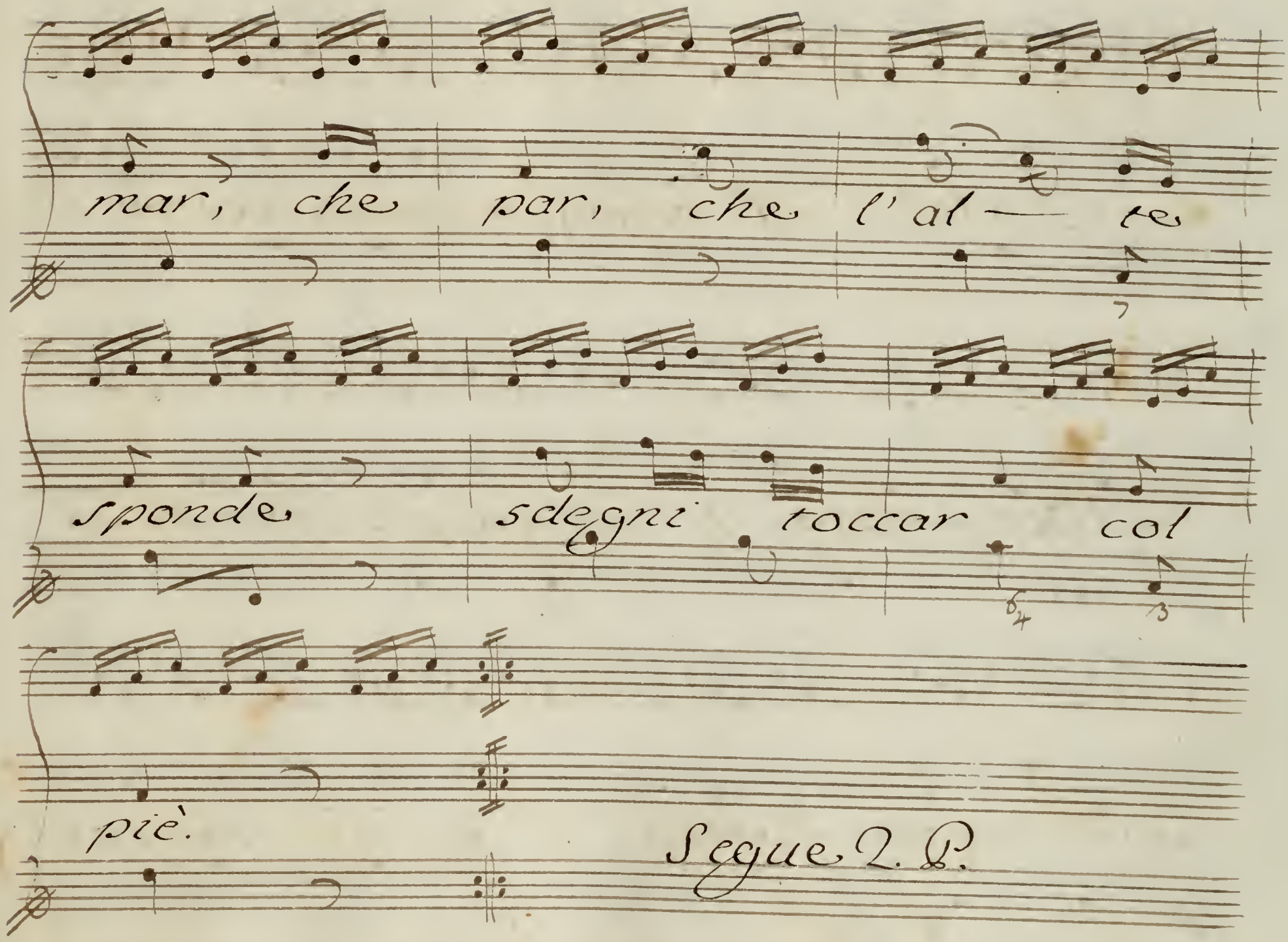

Arpa
Num: 1.
Andante
Ho sparse tante lagrime per ammollirti il
cor, che stanco ormai di piangere, che
stanco ormai di piangere, ti lascio al tuo rigor.

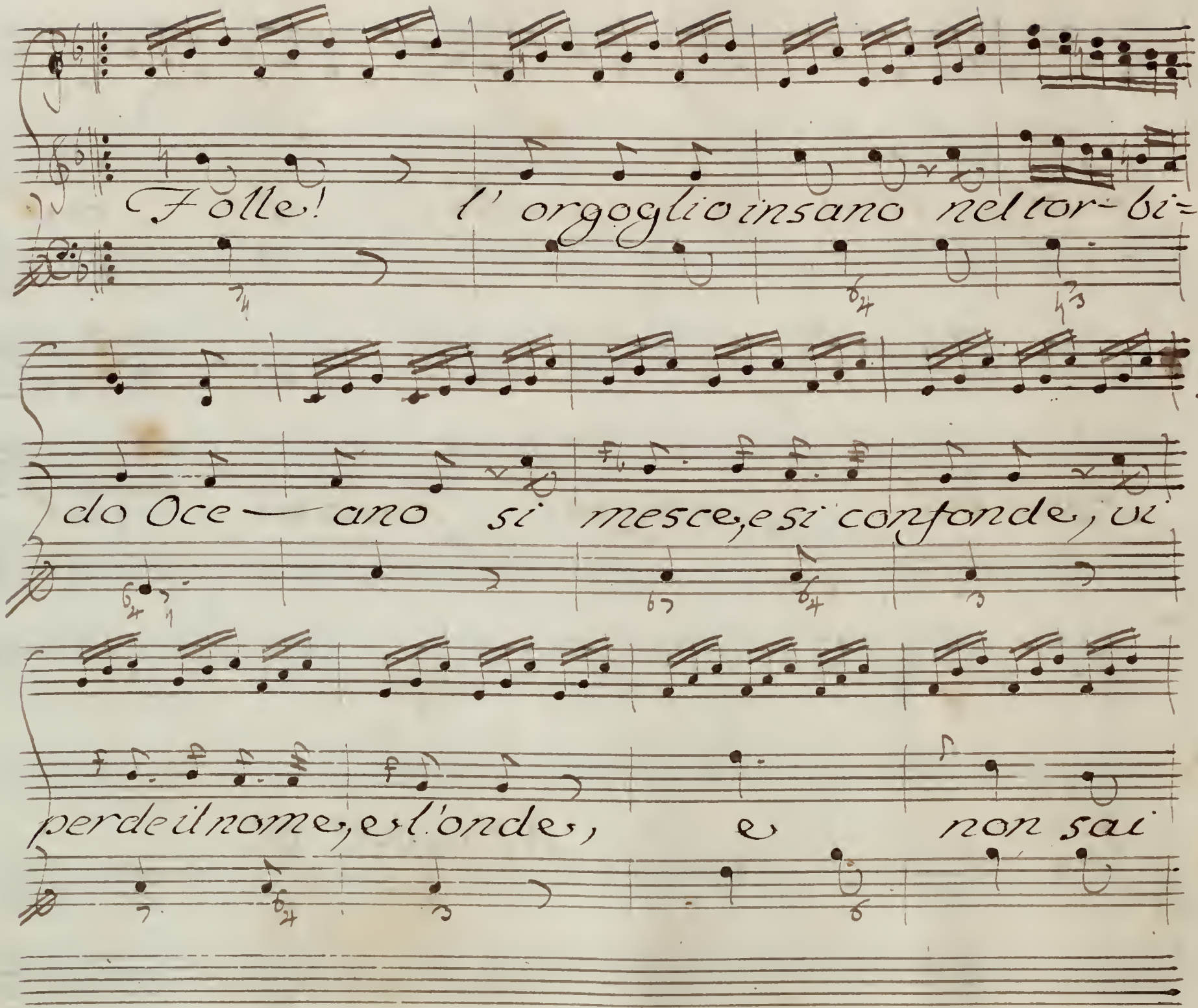

Se aspetti all' ultim' ora, è tardi
la pietà — — — è tardi la pie=
tà —
Segue subito

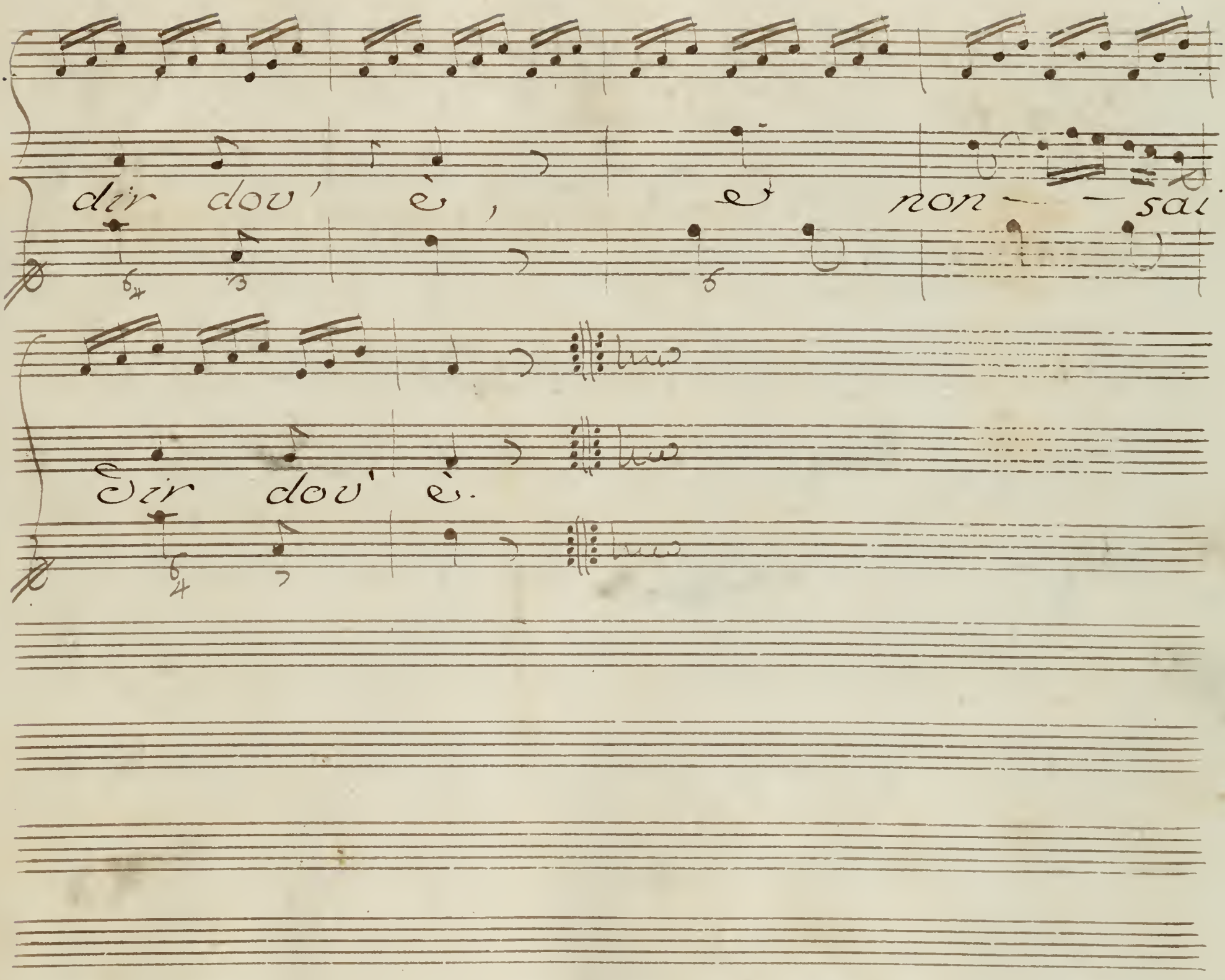

Che passa in noi — l' amore, che
passa in noi l' amo— re, sic=
come in noi l' erà — — sic=

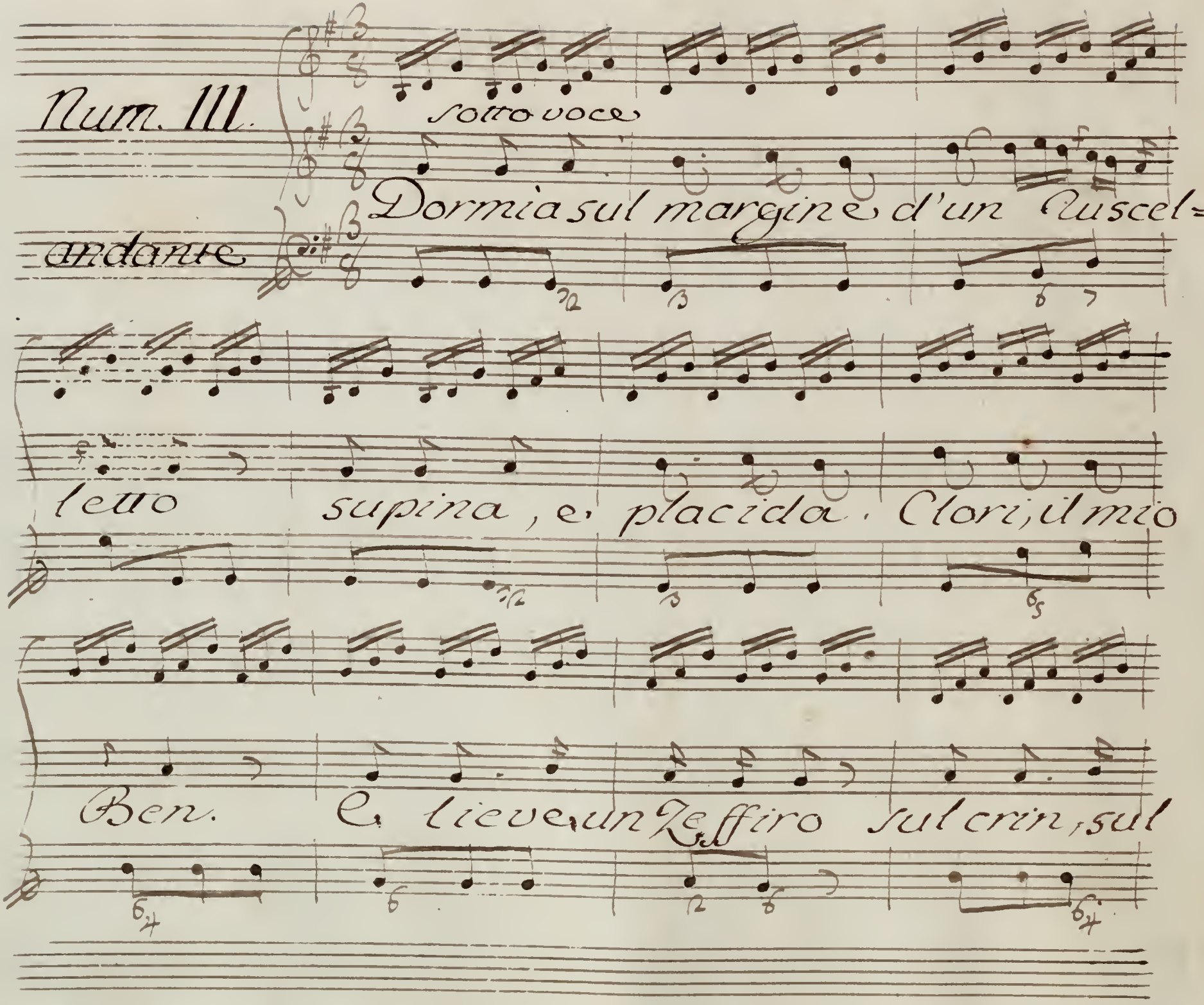

come in noi l' era.

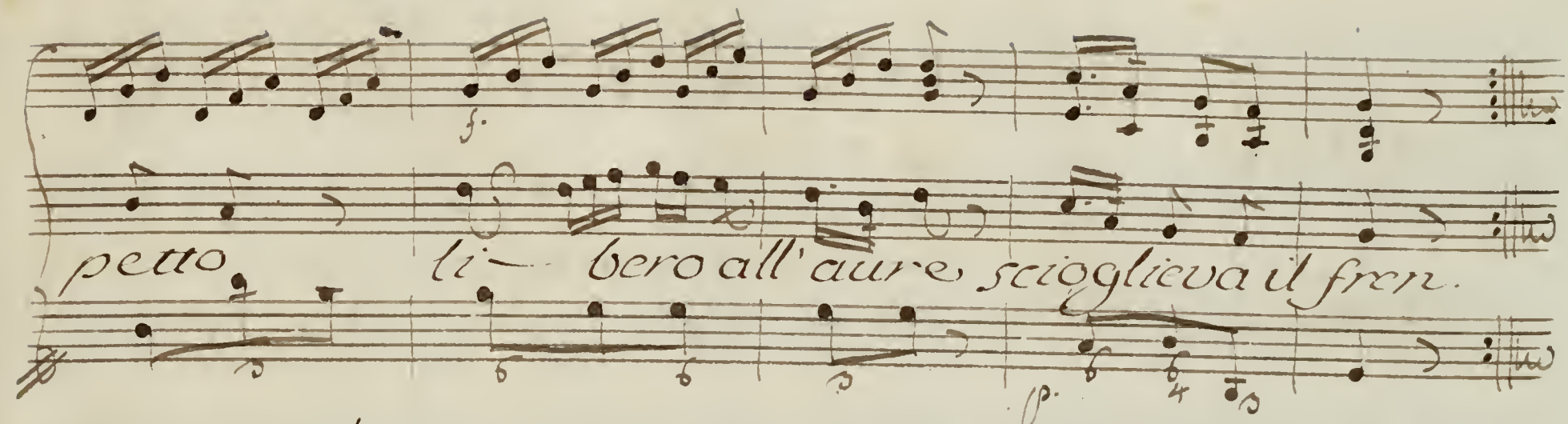

Num. 11.
Mira quel fiu — mi=
cello al — tiero al par, che
bello corre si' ratto al


mar, che par, che l' al — te
sponde sdegni toccar col
piè.
Segue 2. P.


Folle! l' orgoglio insano nel tor- bi=
do Oce — ano si mesce, e si confonde, vi
perde il nome, e l'onde, e non sai

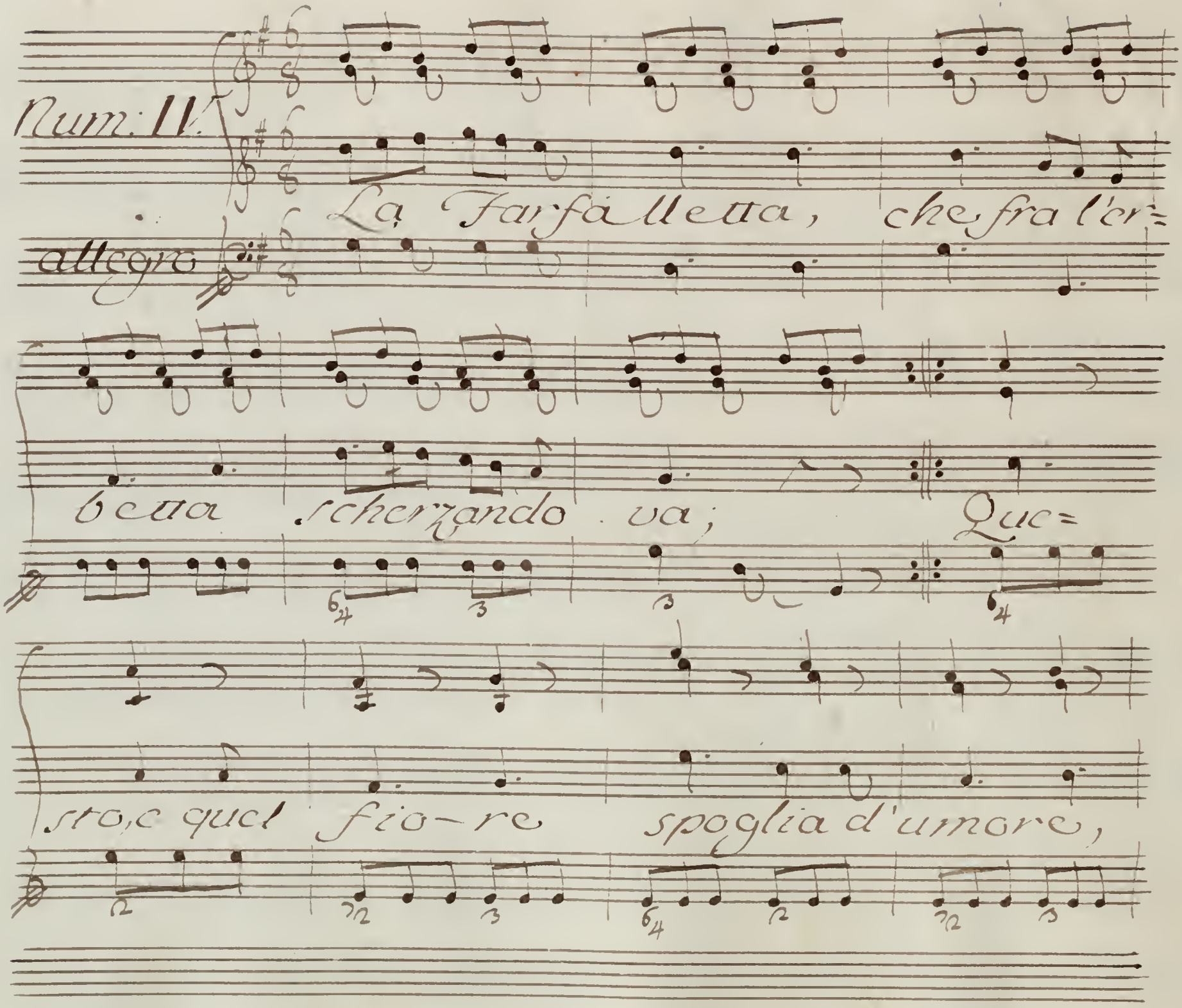

dir dov' è ,
è non — sai
dir dov' è.

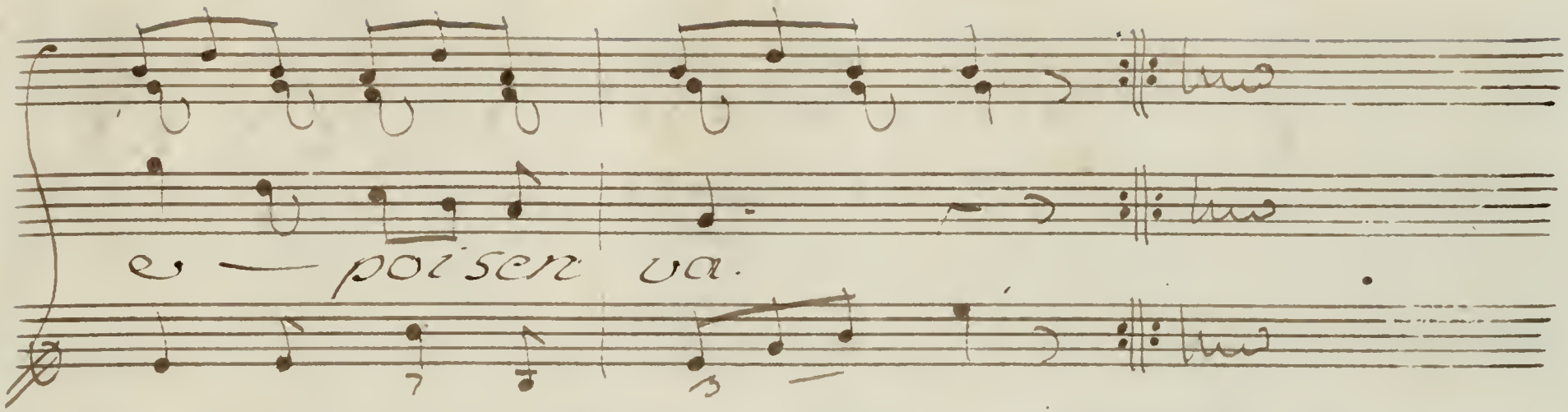

Num. III.
sotto voce
andante
Dormia sul margine d'un ruscel=
letto supina, e placida. Clori, il mio
Ben. E lieve un Zeffiro sul crin, sul



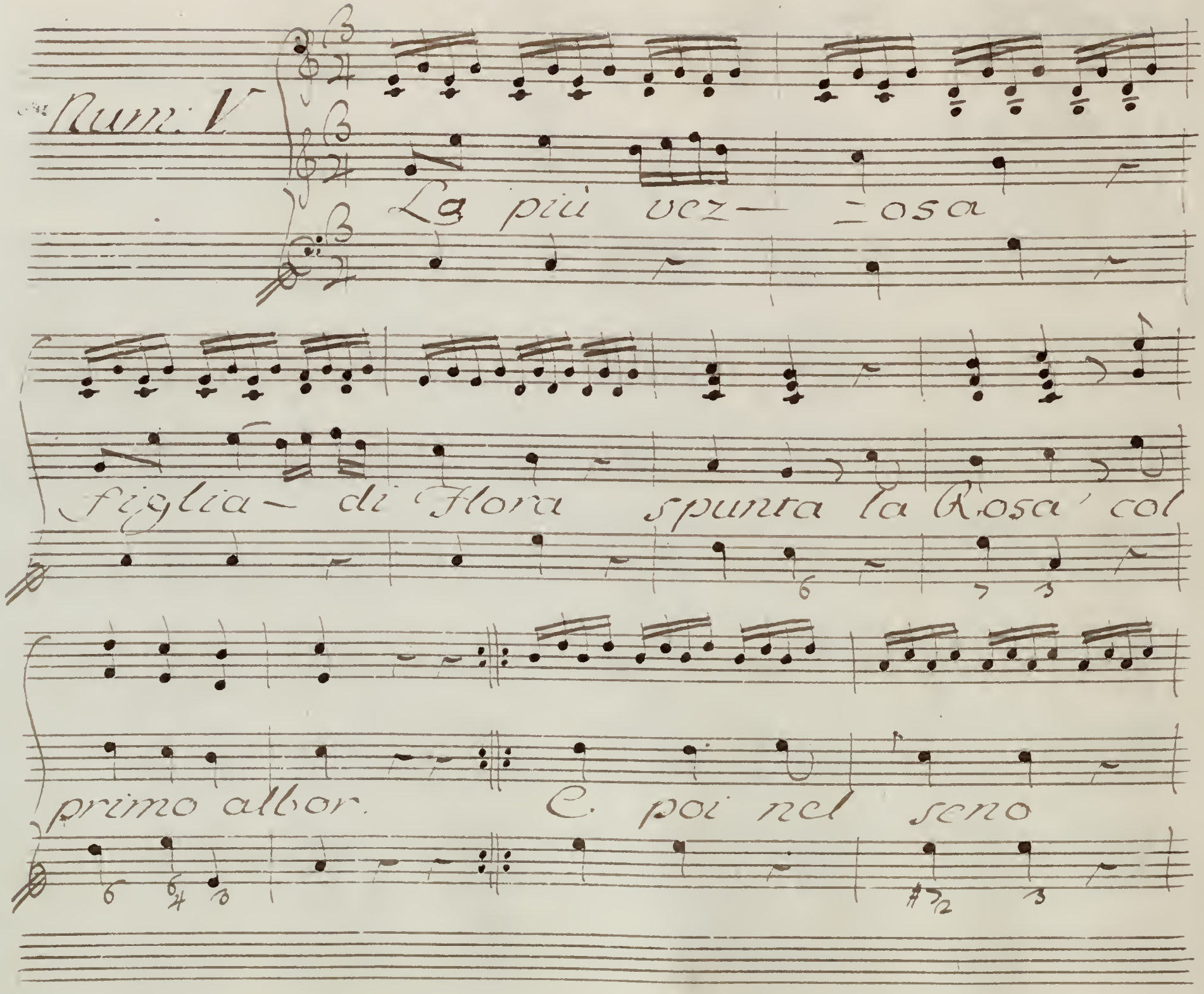
Al solitario
Amico rio
Furtivo, e timido
Fui dò mmi Amor.
E largo premio
Del pianto mio
Agli occhi offersemi
Tutto Teser.

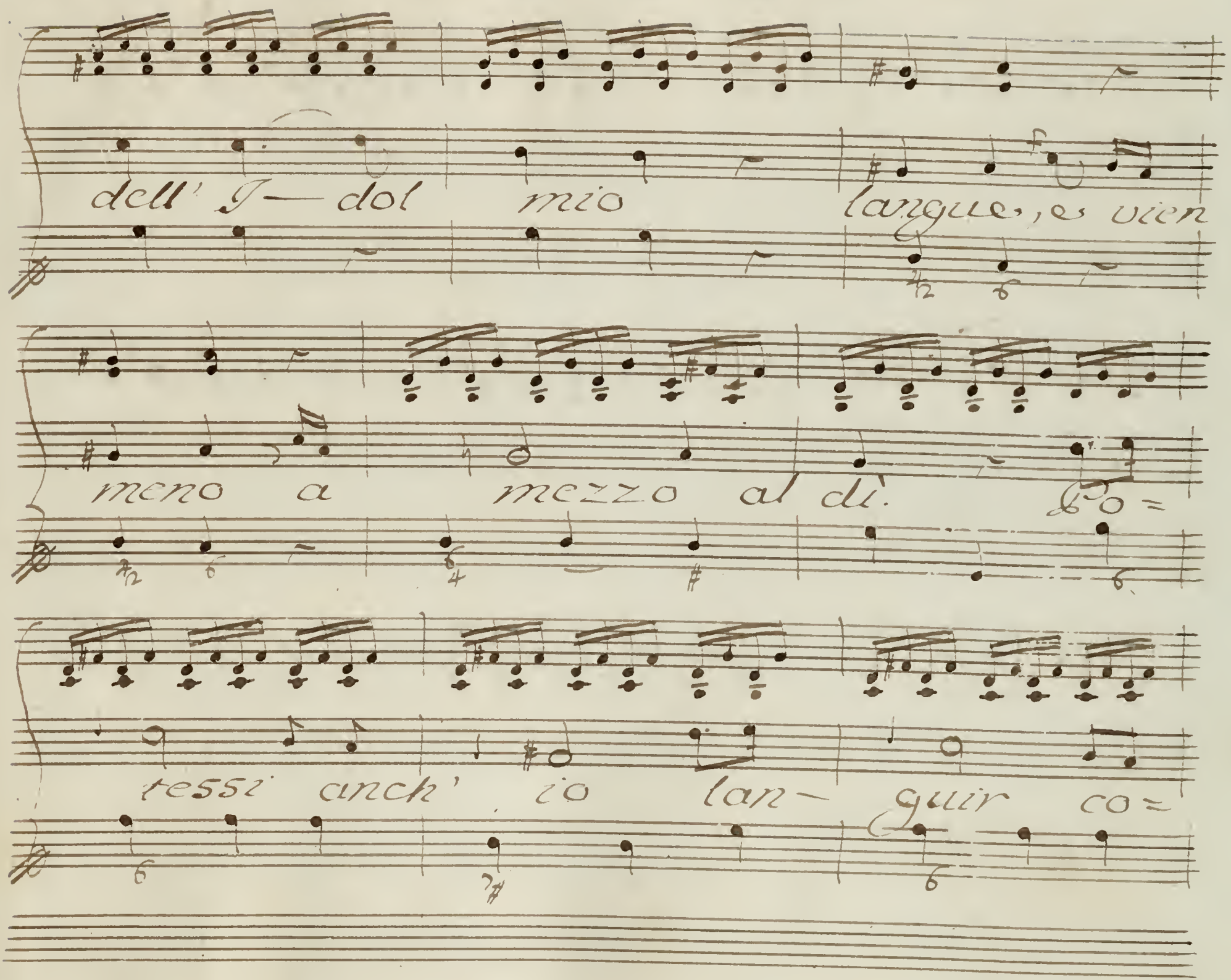
In questo un tenero
Sospiro ascolto,
Che a Clori languido
Dall'altro uscì.
Vedo, che palpita
E il seno, e il volto
Di nuova porpora
Si ricoprì.

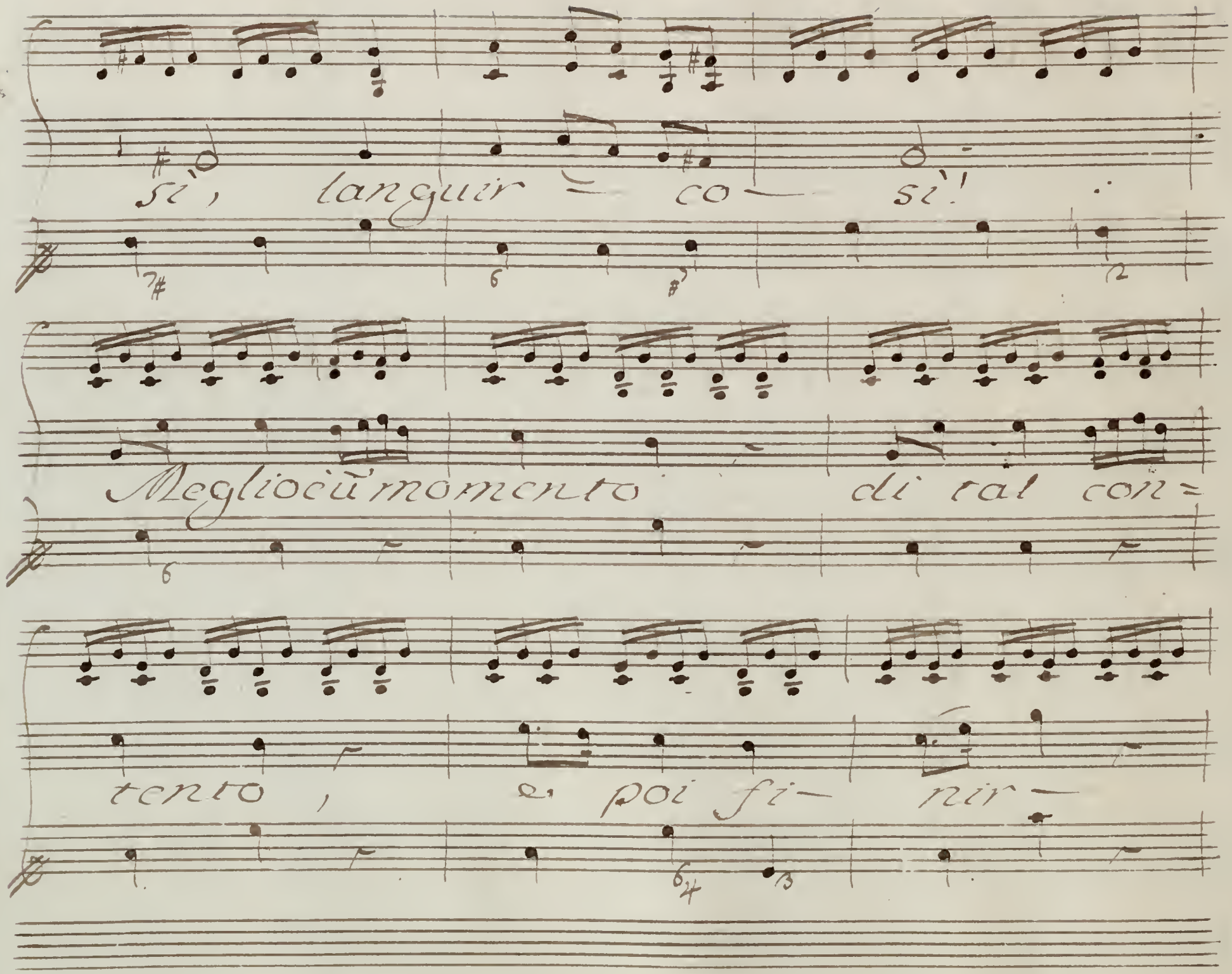

Num: II.
allegro
La farfalletta, che fra l'er=
betta scherzando va; Quc=
sto, e quel fio-re spoglia d'umore,

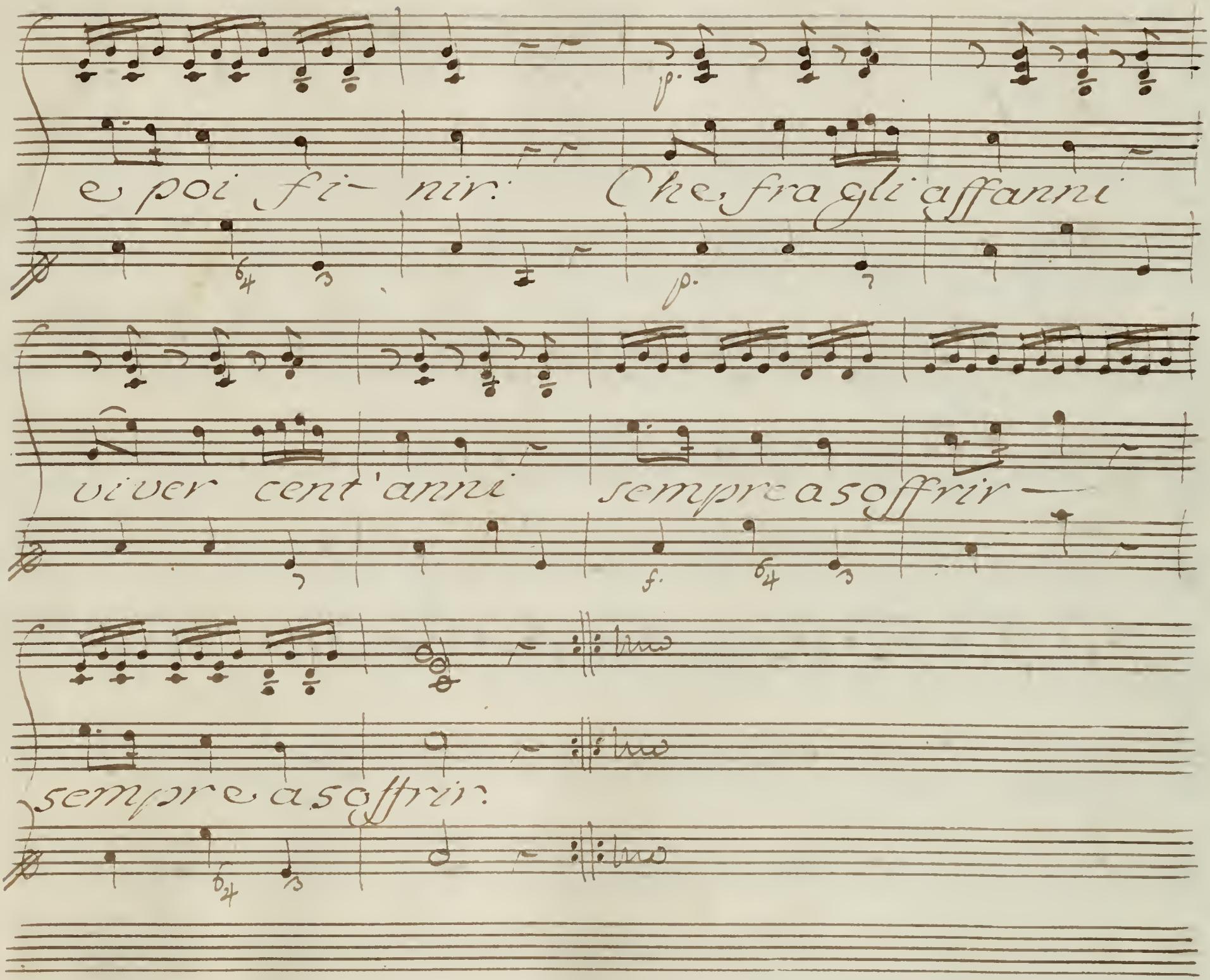


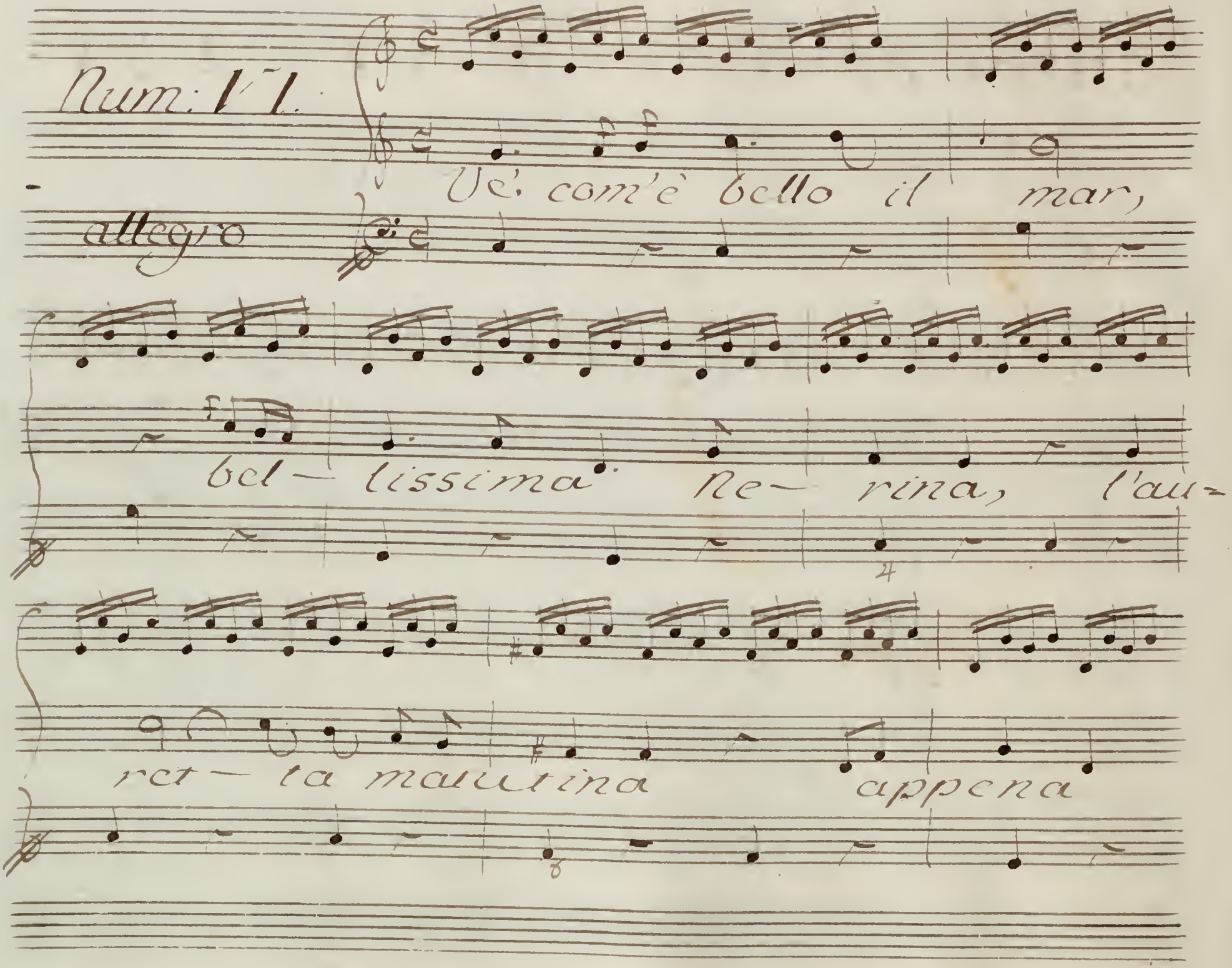
A sulla sera
Colesta altera
Non riderà.
Che al vago lume
Le belle piume
Si bruccerà.
Donna incostante,
Che d'ogni amante
Gioco si fa,
Alfin t'aspetta,
Chi ta vendetta
Altrui farà.


Num. V
La più vez— =osa
figlia— di Flora spunta la Rosa' col
primo albor. E. poi nel seno


dell' I— dol mio langue, e vien
meno a mezzo al dì. Fo=
tessi anch' io lan— guir co=


Sì, languir = co — sì!
Meglio ciò momento di tal con=
tento, e poi fi — nir —


e poi fi- nir: Che, fra gli affanni
viver cent'anni sempre a soffrir —
sempre a soffrir:



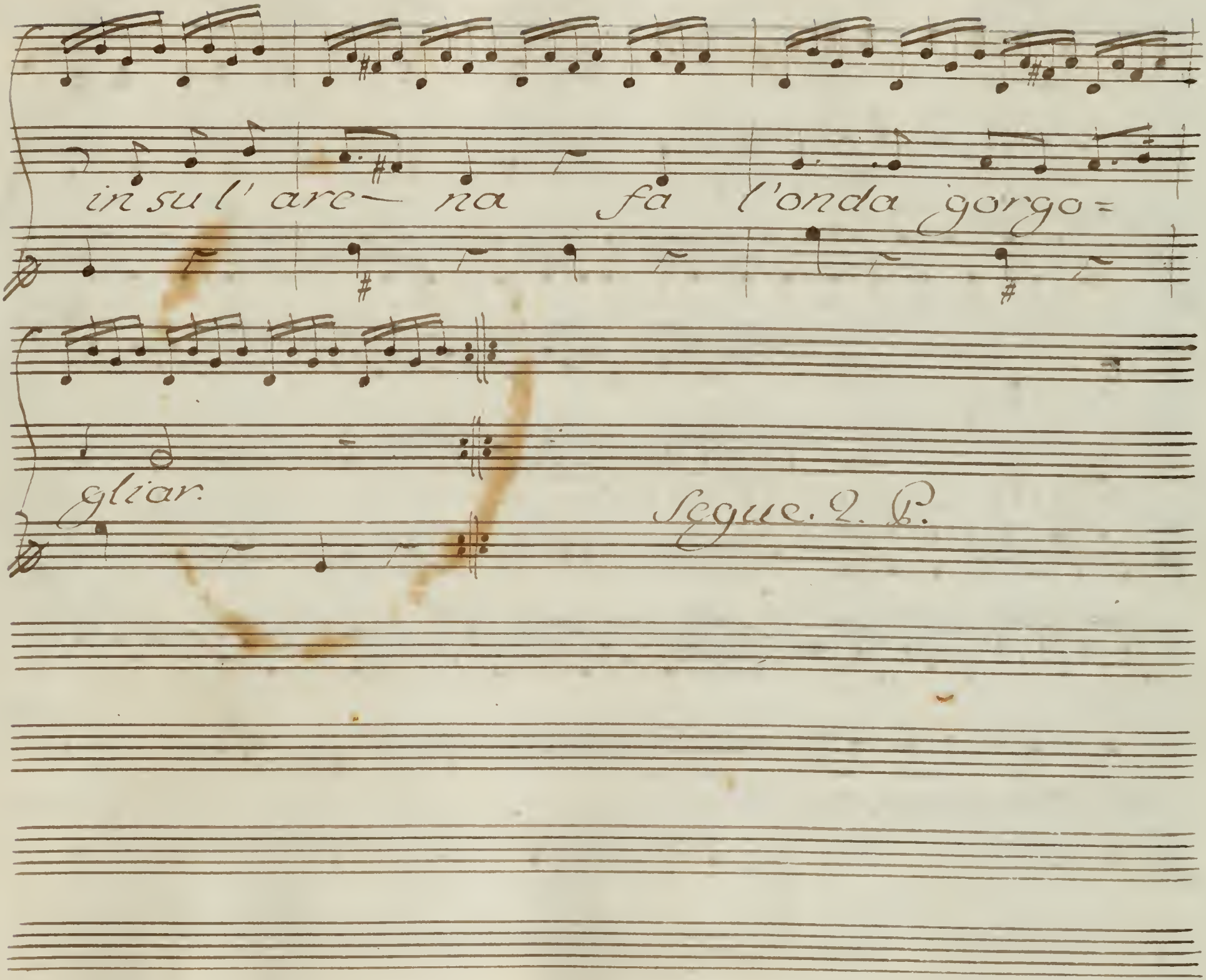
Num: VI.

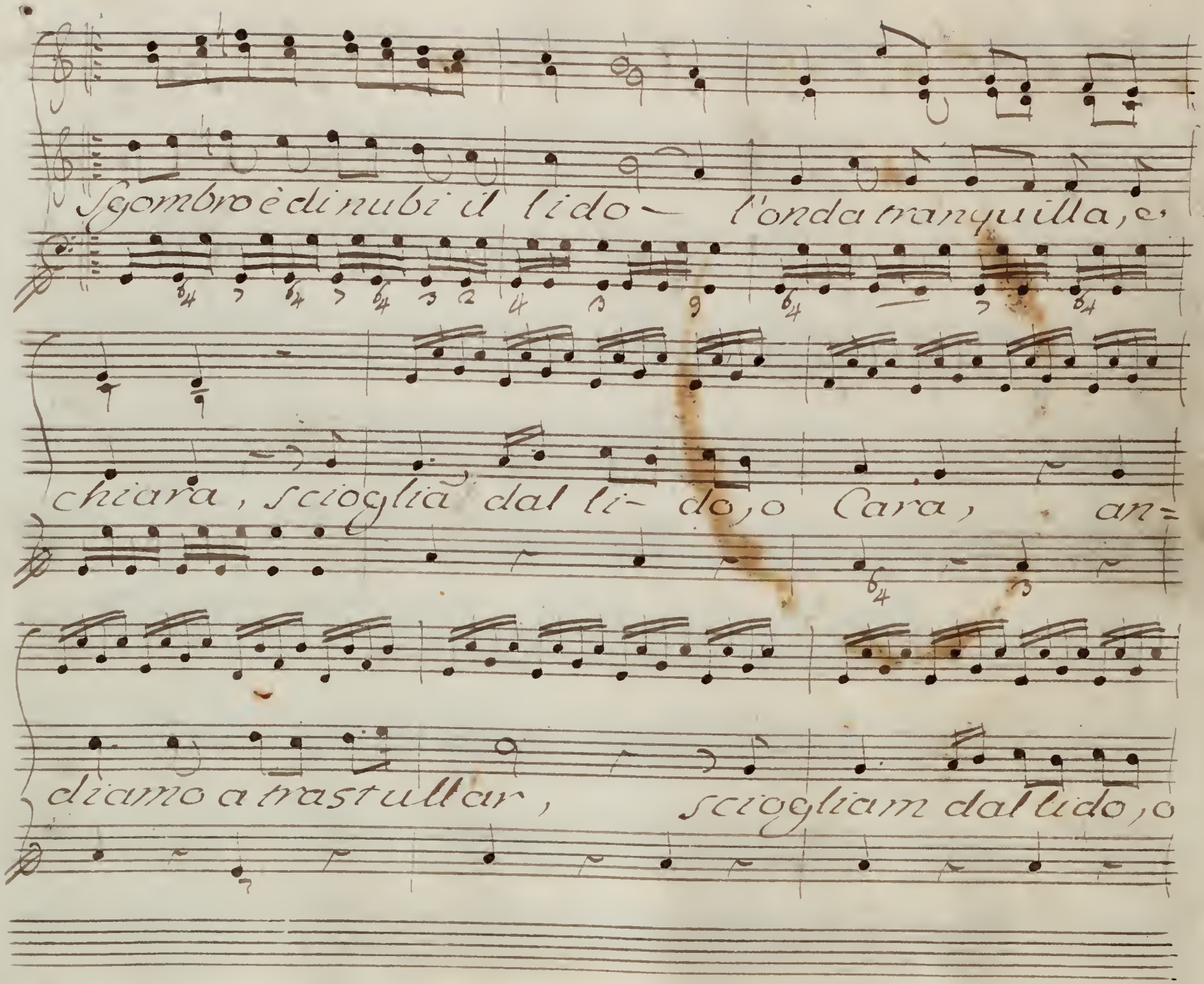
allegro

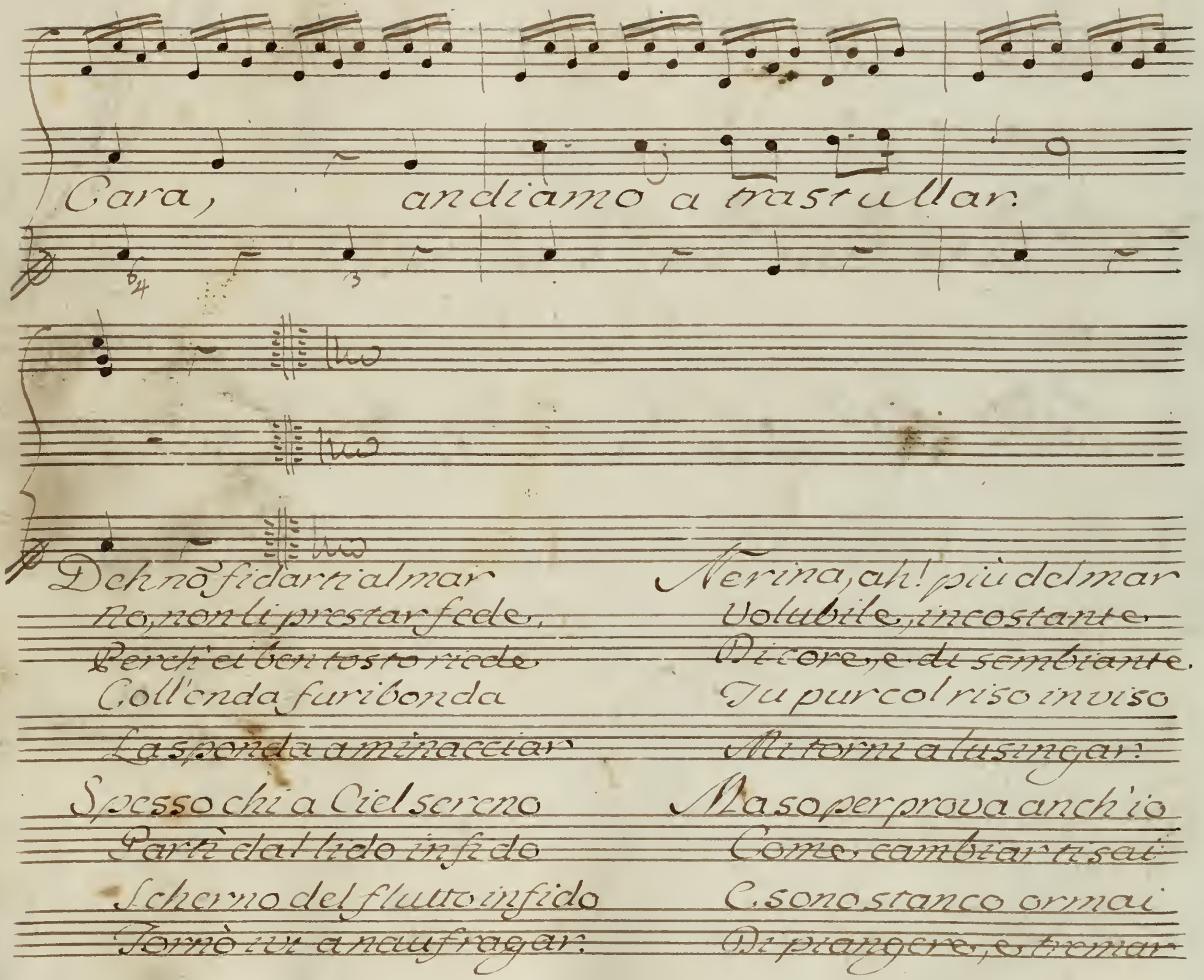
Vè com'è bello il mar,

bel- lissima Ne- rina, l'au-

ret- ta matutina appena


in su l' are— na fa l'onda gorgo=
gliar.
Segue. 2. P.

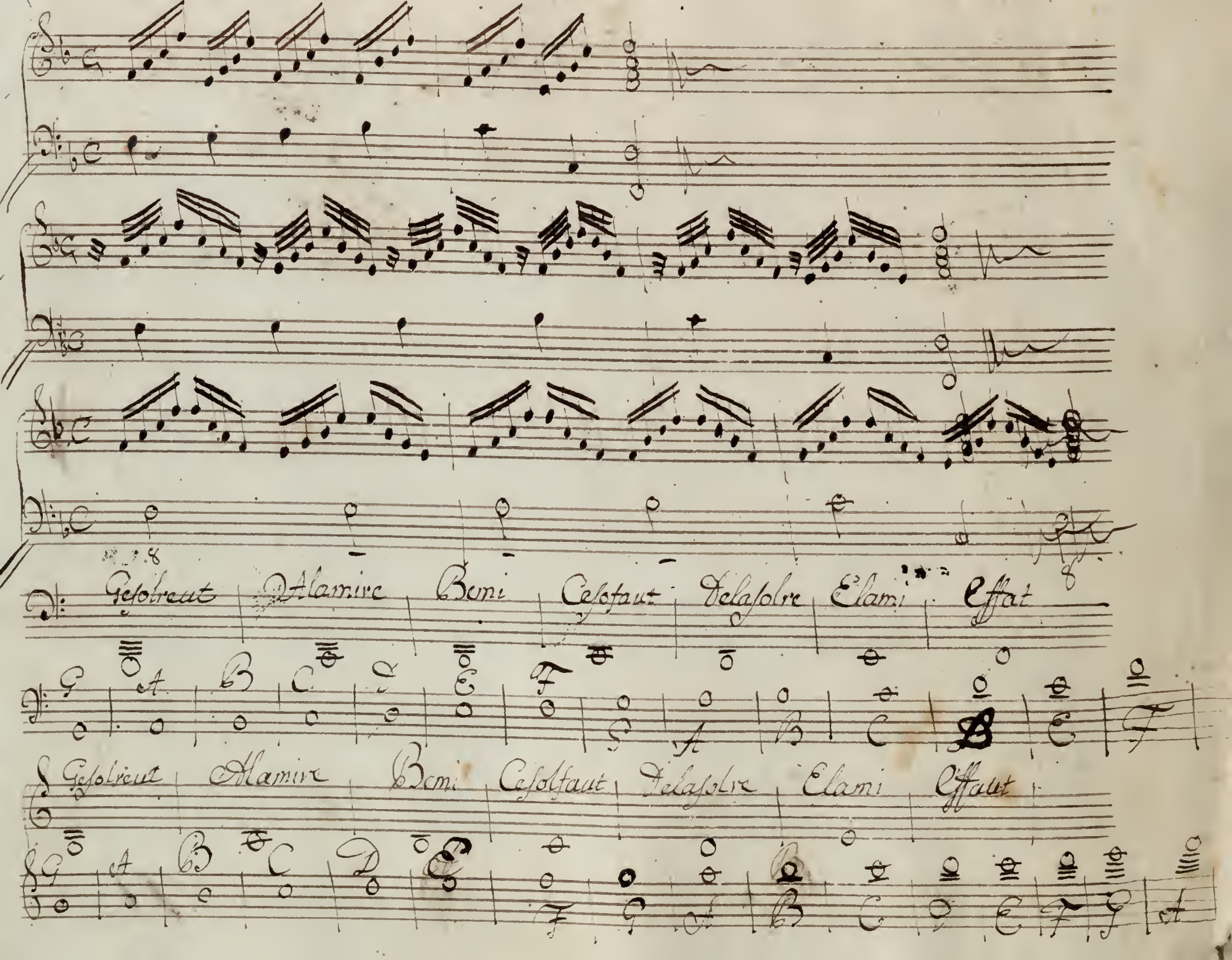
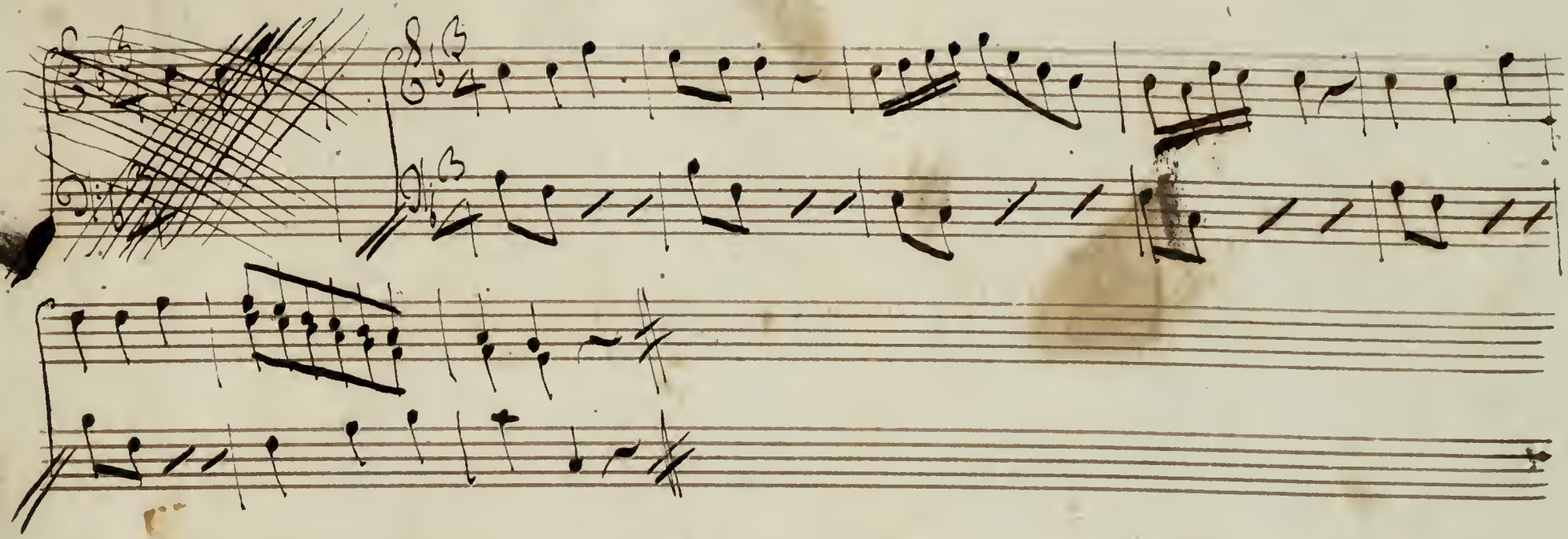

Sgombro è di nubi il lido — l'onda tranquilla, e
chiara, scioglia dal li- do, o Cara, an=
diamo a trastullar, scioglian dal lido, o



Cara, andiamo a trastullar.

Deh nõ fidarti al mar
No, non li prestar fede,
Perch'ei ben tosto riede
Coll'onda furibonda
La sponda a minacciar
Spesso chi a Ciel sereno
Partì dal lido infido
Scherno del flutto infido
Tornò ivi a naufragar.

Nerina, ah! più del mar
Volubile, incostante
Di core, e di sembiante.
Tu pur col riso in viso
Mi torni a lusingar.
Ma so per prova anch'io
Come cambiar ti sai
E sono stanco ormai
Di piangere, e tremar


Gesolreut Alamire Beni Cesolfaut Delasolre Elami Effat
Gesolreut Alamire Beni Cesolfaut Delasolre Elami Effaut